

I racconti qui riportati sono tratti dalla versione datane da Oodgeroo Nunukul.

Oodgeroo Nunukul è il nome originario di Kath Walker (1920-1993), l'autrice aborigena-australiana¹ della raccolta in lingua inglese dei racconti di cui presentiamo una scelta, per la prima volta in traduzione italiana². Tra i primi scrittori della protesta tra gli Aborigeni australiani, Oodgeroo della tribù dei Nunukul³ della isola di Stradbroke (Minjerribah, Baia di Moreton, Queensland), era impegnata a recuperare, ricostruire e raccontare le tradizioni orali e culturali del suo popolo, riconosciute fra le più antiche del mondo. L'autrice curava tale lavoro unitamente alla battaglia politica che già conduceva negli anni Sessanta per la rivendicazione dei Diritti della Terra che nella cultura degli Aborigeni australiani, come rivelano i racconti del Tempo del Sogno, sono inesorabilmente intrecciati ai Diritti umani, sino a coincidere con essi.

Il «Tempo del Sogno» (*Dreamtime* o anche *Dreaming* secondo una delle accezioni di questo termine) coincide con l'inizio del mondo, il «Tempo della Creazione» («*Creation Time*») che vi fa da sinonimo come pure i termini «*Altjeringa*» o «*Tjukurrpa*» o «*Palaneri*» *time*. Oltre a fungere da sinonimo del termine «*Dreamtime*», «*Dreaming*» indica il processo continuo di creazione che ha inizio nel «*Dreamtime*», è il sinonimo di «mitologia». Inoltre, il termine «*Dreaming*» - e al plurale «*Dreamings*» - indica gli archetipi eterni, gli esseri ancestrali, i totem, trattandosi di identità spirituali che popolano l'universo mitologico degli Aborigeni australiani sin dal Tempo del Sogno e tuttora presenti, in eterno. «*Dreaming*» è anche detto «*the Law*», la Legge, un processo che fa da fondamento all'universo, così il proprio *Dreaming*, ricevuto nello stato tra veglia e sonno, è la propria Legge.

I racconti del Tempo del Sogno degli Aborigeni australiani ci sono giunti attraverso una plurisecolare tradizione orale (dai dieci ai sei mila anni), e soltanto assai di recente, verso l'inizio degli anni Settanta, è iniziato un lavoro sostanziale di trascrizione - ma in realtà si tratta di un lavoro di vera e propria traduzione/interpretazione - in lingua inglese. Un doppio passaggio traduttivo di segni dalla oralità alla scrittura, da segni verbali orali a segni verbali scritti, che, a loro volta, hanno implicato un ulteriore lavoro di traduzione dalle centinaia di lingue e dialetti degli Aborigeni australiani, spesso per tradizione multilingue, alla lingua ufficiale dell'Australia bianca, appunto l'inglese, affinché tali segni fossero fruibili per noi. In

* Pubblicato in: Mondo. Athanor. Semiotica, filosofia, arte, letteratura 6, 1995, pp. 89-97.

¹ I termini inglesi «*Aboriginal*» e «*Aborigine*» sono stati introdotti dagli invasori inglesi in Australia per indicare il popolo indigeno. Sono termini poco accettati dalla popolazione indigena, che però, non disponendo di un termine equivalente per indicare la popolazione indigena di tutta l'Australia, ne fa uso in attesa di trovare uno migliore e universalmente accettabile, anche se si fa strada sempre più tra gli indigeni australiani il termine «*koozie*». Intanto esiste una serie di termini nelle varie lingue degli Aborigeni australiani, col significato di «popolo», ma la loro diffusione è limitata al gruppo linguistico da cui provengono, essi includono, dalle varie regioni dell'Australia: «*Koori*», «*Nyungar*», «*Nanga*», «*Wonghi*», «*Yolngu*», «*Murri*», e «*Yamadji*».

² I racconti sono ripresi da un volume di Oodgeroo Nunukul intitolato, *Stradbroke Dreamtime* (1972) e precisamente dalla seconda parte, «*Stories from the Old and New Dreamtime*» (Racconti dal vecchio e dal nuovo Tempo del Sogno), Angus & Robertson, Sydney, 1993. A proposito della divisione tra il vecchio e nuovo Tempo del Sogno, v. sotto, il racconto intitolato *Oodgeroo*.

³ Detto anche *Noonuccals*. Nella trascrizione dalle lingue e i dialetti degli Aborigeni in inglese, lo spelling dei termini Aborigeni spesso varia in maniera vistosa. Inoltre, secondo i costumi nella cultura degli Aborigeni australiani l'individuo è indicato semplicemente con il primo nome.

quanto interpretazione, sappiamo che la traduzione non è mai neutra; e così la saggezza di questo popolo tramandata da generazione in generazione ci giunge inevitabilmente manipolata se non addirittura oscurata a seconda le nostre possibilità interpretative. Rispetto alla ricchezza di significazione originaria, i racconti del Tempo del Sogno nella forma in cui ci giungono possono essere considerati mere allusioni, accenni assai riduttivi ad una cultura a noi poco conosciuta e poco conoscibile, in quanto sono iscritti nella sua stessa materia i segni della propria reticenza-resistenza a farsi pienamente afferrare. I racconti, i miti, degli Aborigeni australiani sono i segni verbali di una rete segnica che mai come in questo caso mostra la sua totale dipendenza dagli altri tipi di segni, non verbali. Infatti, questi racconti sviluppano pienamente il loro senso soltanto in stretto rapporto con i luoghi sacri, i canti sacri e le cerimonie sacre con cui nascono, e i cui segreti per tradizione sono accessibili a pochi eletti quali sono gli anziani iniziati delle tribù.

Il Tempo del Sogno o l'inizio del mondo è il tempo in cui la terra era abitata dagli antenati dello spirito (*Spirit Ancestors*) o i totem, o i *Dreaming*, i grandi archetipi dell'esistenza e autori del creato. Esseri né umani né animali, ma con gli attributi di entrambi, forse esseri androgeni, questi antenati della creazione emergono da sotto la terra, scendono dal cielo e vengono dal mare muovendosi sulla terra che animavano, modellando il territorio e creando ogni cosa - le piante, gli animali e gli esseri umani -, e a ogni cosa gli antenati creativi davano un nome. Contrariamente al tempo della morte e della distruzione raffigurato, ad esempio, nel racconto intitolato, *Oodgeroo*, il Tempo del Sogno è il tempo senza tempo, il tempo infinito della creazione senza fine, il tempo felice del riso grottesco delle rane, che vomitando l'acqua stipata nella pancia creano la vita, come nel racconto *L'inizio della vita*. È il tempo in cui gli antenati della creazione si destano dando forma e vita all'intero universo; è il tempo in cui essi creano gli esseri viventi, i costumi, i riti, i miti, le leggi, le lingue, i nomi, i canti; è il tempo in cui si stabilisce l'ordine cosmico e umano; è il tempo in cui tutto si crea e continua a crearsi in una grande rete di relazioni dove ogni cosa trova il proprio senso soltanto nella relazione con l'altro nel suo essere al tempo stesso individuale e cosmico; e dove ogni cosa si rigenera e si ricrea attraverso il racconto e la scrittura. Tuttora è possibile per il popolo degli Aborigeni australiani comunicare con gli abitanti del Tempo del Sogno entrando in uno stato tra veglia e sogno, indicato dal significato originario del termine «*Dreaming*», e attraverso le cerimonie sacre, e così continuare i processi senza fine della creazione del mondo.

L'inizio della vita

Nel tempo del sogno tutta la terra dormiva. Nulla cresceva. Nulla si muoveva. Tutto taceva ed era fermo. Gli animali, gli uccelli e i rettili giacevano addormentati sotto la crosta terrestre.

Poi un bel giorno il Serpente Arcobaleno⁴ si svegliò dal sonno e si spinse attraverso la crosta terrestre, spostando le pietre che gli ostacolavano la via. Quando finalmente emerse, si

⁴ Nei racconti di Oodgeroo Nunukul il Serpente Arcobaleno, forse la più importante divinità nella mitologia del Tempo del Sogno degli Aborigeni australiani, è una divinità materna benché in altre versioni di questi stessi miti della creazione è una divinità maschile. Grande madre o grande padre che sia, il Serpente Arcobaleno è un essere primordiale, principio di creazione, che, destandosi nel Tempo del Sogno, emerge dal profondo della

guardò intorno e quindi viaggiò su tutto la terra, muovendosi in tutte le direzioni. Viaggiò per lungo e per largo, e quando si stancò si attorcigliò su se stesso e dormì. Sulla terra lasciò le sue tracce sinuose e l'impronta del suo corpo addormentato. Quando finì di viaggiare per tutta la terra, ritornò al luogo dove apparve per la prima volta e chiamò le rane: «Venite fuori!».

Le rane erano molto lente ad uscire da sotto la crosta terrestre, poiché l'addome era gravido di acqua che avevano conservato nel sonno. Il Serpente Arcobaleno solleticò le loro pance, e quando le rane risero, l'acqua si versò per tutta la terra riempiendo le tracce dei vagabondaggi del Serpente Arcobaleno - ed è così che si formarono i laghi e i fiumi.

Allora cominciò a crescere l'erba, e spuntarono gli alberi, e così la vita ebbe inizio sulla terra.

Tutti gli animali, gli uccelli e i rettili si svegliarono e presero a seguire il Serpente Arcobaleno, la Madre della Vita, per tutta la terra. Erano felici sulla terra, e ognuno viveva e cacciava cibo per la propria tribù. Le tribù dei canguri, dei *wallaby*⁵ e degli emu vissero sulle pianure. La tribù dei rettili visse tra le rocce e le pietre, le tribù degli uccelli volarono nell'aria e vissero negli alberi.

Il Serpente Arcobaleno fece le leggi che a tutti fu chiesto di obbedire, ma alcuni divennero rissosi e provocarono guai. Il Serpente Arcobaleno li rimproverò e disse: «Coloro che osserveranno le mie leggi io premierò bene. Darò loro una forma umana. Essi e i loro figli e i figli dei loro figli vagheranno su questa terra per sempre. Questa sarà la loro terra. Coloro che infrangono le mie leggi io li punirò. Essi saranno trasformati in pietra, e non cammineranno mai più sulla terra».

Così i violatori della legge furono trasformati in pietra, e divennero montagne e colline, destinati a restare ritti per sempre e sorvegliare sulle tribù che cacciavano cibo ai loro piedi. Ma coloro che osservavano le sue leggi furono tramutati in forma umana, e a ciascuno fu dato il proprio totem dell'animale, uccello e rettile da dove era venuto. Così le tribù si riconobbero secondo il totem di appartenenza: il canguro, l'emu e il *carpet-snake*⁶, e molti, molti altri. E perché nessuno soffrisse la fame, il Serpente Arcobaleno decretò che nessun uomo dovesse mangiare del proprio totem, ma soltanto dei totem degli altri. In questo modo ci sarebbe stato cibo per tutti.

Così le tribù vissero insieme nella terra che a loro fu donata dalla Madre della vita, il Serpente Arcobaleno; e sapevano che la terra sarebbe stata loro per sempre, e che nessun mai l'avrebbe loro sottratta.

terra. L'archetipo o «*Dreaming*» del serpente è considerato la fonte del potere magico e della saggezza, è l'archetipo sognato dallo sciamano, da cui riceve i suoi poteri di guarigione.

⁵ Marsupiale erbivore presente in Australia e nella Nuova Guinea, simile al kanguro ma di taglia più piccola, e molto veloce.

⁶ Il pitone *Morelia Argus Variegata*, un serpente australiano grosso, non velenoso, la cui schiena è disegnata come un tappeto.

*Biame e Bunyip*⁷

Biame era uno degli uomini più saggi che il Serpente Arcobaleno avesse mai creato all'inizio dei tempi, e quando invecchiò, la Madre della Vita gli diede la forma di uno spirito e il potere di proteggere le tribù dal male. In quanto Biame, lo Spirito Buono, egli visse tra le tribù ed era molto amato.

Ora c'era un membro di una tribù che disobbedì alla regola prescritta dal Serpente Arcobaleno, e mangiò del proprio animale totemico. Ciò fece infuriare Biame. In quel tempo il Serpente Arcobaleno dormiva nel luogo da dove era venuto, sotto la terra, così fu lo stesso Biame a punire il malfattore bandendolo dalla tribù. Anche quest'uomo assunse la forma di uno spirito, ma divenne uno spirito cattivo. Era conosciuto come Bunyip. Biame ammonì le tribù di non avere niente a che fare con Bunyip.

Bunyip era agitato da una profonda ira; giurò che avrebbe usato la sua cattiva influenza per diffondere l'infelicità tra le tribù. Fece la sua casa nei pozzi d'acqua⁸ profondi e nelle foreste piovose, nascondendosi nelle tenebre di giorno e vagando per la terra di notte, durante il tempo del buio. Egli disseminò la paura tra le tribù, minacciando di divorare qualsiasi essere umano che avesse incontrato. Le tribù chiamarono Biame a voce alta, implorando protezione contro Bunyip.

Alcune giovani donne della tribù disobbedirono stupidamente agli anziani, che avevano detto loro che non dovevano avere niente a che fare con Bunyip. Andarono a trovare Bunyip per saggiare i suoi poteri malefici. Bunyip stava in agguato per le donne, e quando si erano avvicinate abbastanza per cadere in suo potere, egli le intrappolò e le rese sue schiave. Vissero con lui come spiriti dell'acqua⁹, ed erano perdute alle tribù per sempre. Gli anziani scoprirono che cosa era avvenuto, e ammonirono le tribù che gli spiriti dell'acqua venivano sfruttati da Bunyip per sedurre gli uomini nelle acque nere del gonyah di Bunyip, la sua casa. Così gli uomini impararono a temere anche gli spiriti dell'acqua.

Questi spiriti dell'acqua, che una volta erano donne dalle tribù, erano flessuose ed attraenti, e molto maligne. Non appena un cacciatore si avvicinava intonavano canti d'amore, e il cacciatore, nel sentire le loro bellissime voci, le andava a cercare. Gli spiriti dell'acqua lo lusingavano affinché giungesse finalmente al luogo delle acque scure dove nessuno della tribù si sarebbe mai avventurato né di giorno né di notte. Allora, una volta che il potere maligno sul cacciatore era forte, gli spiriti dell'acqua si manifestavano sull'acqua. «Seguici, seguici», chiamavano - e il cacciatore, travolto dalla gioia nel vedere tanta bellezza, obbediva. Egli seguiva gli spiriti nella palude e così annegava.

Persino oggi, Bunyip vaga ancora per le acque maligne e per le foreste piovose della terra.

⁷ Biame (o Baiame, Byamee) è una divinità paterna e forse la divinità più importante in assoluto presso le comunità degli Aborigeni australiani oggi del sud est Australia. Biame è una divinità della creazione, avendo creato prima gli animali e successivamente gli esseri umani. Secondo alcune leggende, la Croce del Sud - un uomo dal nome Mirrabooka trasformato in stelle per la sua bontà, secondo la narrazione di Oodgeroo Nunukul in un racconto che porta questo nome come titolo -, è un segno dello sguardo benevolo di Biame che veglia sul mondo e lo protegge, punendo coloro che infrangono le sue leggi.

Bunyip, invece, è un mostro leggendario la cui identità è incerta. Sembrerebbe essere il serpente gigante Meendie che viveva in un pozzo vicino a Bunkara-bunnal, o Puckapunya nell'attuale stato di Victoria. Gli attributi del Bunyip sono quelli del serpente arcobaleno.

⁸ I cosiddetti «waterholes» sono spesso considerati luoghi sacri nella cultura degli Aborigeni australiani in quanto abitati da serpenti giganti dell'acqua.

⁹ I «water spirits» o «water sprites» (*Burrawungal*) sono solitamente femminili e malvagie. Secondo la tradizione di varie comunità di Aborigeni australiani, questi spiriti abitano determinati pozzi d'acqua, costituendo un pericolo soprattutto per i maschi disattenti che vengono sedotti verso l'acqua e affogati.

Burr-Nong

(Il Cerchio Bora)¹⁰

Il tempo dell'apprendimento nel mondo degli Aborigeni non si ferma mai. Continua senza fine. Non appena i bambini sono in grado di sedersi, a loro viene insegnato a osservare i rettili, gli animali e gli uccelli e disegnarli sulla sabbia. In questo modo essi imparano a riconoscere ogni creatura della boscaglia¹¹. Inoltre, essi imparano come imitare i loro versi e le loro grida.

Il periodo più eccitante dell'apprendimento avviene quando i bambini hanno circa dodici anni. È il periodo in cui apprendono lezioni dall'interno del cerchio di Burr-Nong. È un periodo di sperimentazione, e si continua fino al superamento di tutte le prove - quando si sono raggiunti tra i sedici e i diciotto anni. Usciti dal Burr-Nong, i bambini sono chiamati uomini e donne della tribù.

Durante l'addestramento del Burr-Nong i ragazzi vengono consegnati agli uomini della tribù, e le ragazze alle donne. A loro vengono insegnati i segreti tribali, e l'arte dell'essere uomini e donne. A nessuna donna è concesso assistere alla cerimonia Burr-Nong dei ragazzi, e nessun uomo deve vedere la cerimonia Burr-Nong delle ragazze.

Ai ragazzi vengono insegnati i racconti tribali, che essi devono imparare a memoria; poiché gli Aborigeni non avevano una lingua scritta, e non potevano registrare le loro storie tranne che nel cuore e nella mente. Ai bambini vengono anche insegnate la pazienza e la tolleranza, e l'arte della sopportazione del dolore. A nessun bambino è permesso considerarsi più intelligente di un altro. Se un qualsiasi bambino si dovesse vantare delle proprie abilità durante l'addestramento del Burr-Nong, sarebbe severamente punito dagli anziani tribali. Nessun bambino è più importante di un altro; tutti devono aiutarsi l'un l'altro a superare le prove.

L'incisione dei segni Burr-Nong nel corpo insegna loro a sopportare il dolore, come pure simboleggia il loro essere uomini e donne. Se un cacciatore si trovasse lontano dalla propria tribù e si ammalasse, allora l'arte della sopportazione del dolore appreso nel Burr-Nong gli permetterà di tornare ai fuochi del campo nonostante il suo dolore. Il Serpente Arcobaleno, la Madre della Vita, che stabilì queste regole per le tribù, insegnò bene al suo popolo come vivere e trovare la felicità in una terra arida.

Nella vita a nessuno nella tribù sono dati pieni poteri sugli altri. Il benessere della tribù è nelle mani di un Consiglio di Uomini Saggi, gli anziani tribali. Poiché Biame insegnò che la saggezza viene con l'età avanzata, e gli anziani avvertono meno il desiderio di potere egoistico, individuale.

Nota

I cerchi bora sono fatti di terra sollevata, e sono perfettamente tondi; a volte ve ne sono due, a volte tre. Ogni gruppo tribale ha un metodo differente di apprendimento. La maggior parte sono fondati sull'ambiente. Il cerchio Burr-Nong appartiene ai gruppi tribali che abitavano l'est, a Brisbane, Queensland, e nei suoi dintorni. Il collegamento tra il secondo e il terzo cerchio è chiamato la via sacra. Anche questa è fatta di terra sollevata. Nell'ultimo cerchio, il Burr-Nong dei

¹⁰ *Bora ring*, come nel titolo di questa leggenda nella versione riportata da Oodgeroo, o *Boro circles*, sono luoghi cerimoniali e dunque luoghi sacri secondo le tradizioni degli Aborigeni australiani. Sono sparsi per tutta l'Australia, e indicati con nomi differenti secondo le varie lingue.

¹¹ Riferito alle distese del territorio in Australia il termine *bush*, che qui ho tradotto con «boscaglia», indica una terra non coltivata o sparsamente popolata, che varia da un paesaggio aperto coperto da arbusti alla fitta foresta piovosa.

ragazzi, gli anziani erigono una piattaforma fatta di radici rovesciati di acacia. Quando è terminata la lezione finale in questo terzo cerchio, gli anziani si arrampicano sulla piattaforma e i giovani afferrano il tronco dell'albero che scuotano facendo arrivare gli anziani a terra.

Oodgeroo

(L'albero callistemone)

Nel nuovo Tempo del Sogno visse una donna, un'Aborigena, che bramava la sua tribù perduta e i racconti che appartenevano al suo popolo; poiché si ricordava soltanto di quanto fosse accaduto nel proprio Tempo del Sogno. Ma il vecchio Tempo del Sogno aveva rubato e nascosto i racconti. La donna sapeva che doveva cercare i vecchi racconti - e attraverso loro forse avrebbe trovato il suo popolo.

Prima di partire, cercò il suo *yam-stick* e il suo *dilly-bag*¹², ma il Tempo aveva rubato anche questi. Trovò un sacco di zucchero che le formiche avevano lasciato e che il Tempo aveva dimenticato di distruggere. Lo raccolse e lo portò con sé ovunque andasse. Il Tempo rideva dei suoi sforzi; riteneva che il suo nuovo *dilly-bag* fosse inutile.

Un giorno, mentre cercava, la donna giunse presso le ceneri di un fuoco che la propria tribù aveva acceso tanto tempo prima. Gli occhi le si riempirono di lacrime, poiché agognava la sua tribù, e si sentiva sola. Si sedette accanto alle ceneri e fece scorrere le dita attraverso i resti del fuoco che un tempo vi ardeva. E mentre guardava le ceneri, invocò Biami lo Spirito Buono perché l'aiutasse a trovare la sua tribù.

Biami le disse di andare dai callistemoni e di chiedere loro di darle un po' della loro corteccia. I callistemoni amavano questa donna che aveva perso la sua tribù, e le donarono la loro corteccia. Sapevano che non era ingorda e che non avrebbe preso più di quanto le servisse. Così la donna mise la corteccia nel suo *dilly-bag*.

Poi Biami disse alla donna di tornare al fuoco spento che apparteneva alla sua tribù, di raccogliere gli stecchi carbonizzati e di mettere anche questi nel suo sacco - e di fare altrettanto ogni volta che incontrava il fuoco spento di qualsiasi tribù perduta.

Il Tempo non capiva che cosa la donna stesse facendo, così prese a seguirla.

La donna viaggiò per lungo e per largo per tutta la terra, e ogni volta che incontrava il fuoco spento di una tribù perduta, raccoglieva gli stecchi carbonizzati, e quando finalmente il suo sacco n'era colmo, si recò ai segreti luoghi del sogno delle vecchie tribù. Qui si riposò e nuovamente invocò Biami, e gli chiese di aiutarla a ricordare i vecchi racconti in modo che per loro tramite potesse trovare la sua tribù.

Biami amava questa donna, e così le mise in mente un modo nuovo per poter rintracciare quei racconti e la sua tribù. La donna si sedette e trasse dal suo sacco i pezzi di stecchi

¹² Lo *yam-stick* è un pezzo di legno lungo e appuntito utilizzato dagli Aborigeni dell'Australia per scavare e come arma. È ricavato dalla pianta tuberizzata delle Dioscoreacee. La radice o igname dello *yam* costituisce una fonte di cibo assai importante per gli Aborigeni australiani. La loro raccolta e preparazione come cibo è compito affidato alle donne. Intorno a questa pianta collegata alle donne e considerata essa stessa una donna sono nate diverse leggende. Il *dilly-bag*, oggetto tipicamente australiano, è una specie di sacco o cesto fatto di erbe intrecciate o della fibra di una grande varietà di altri tipi di piante, il fico, l'acacia, la palma, ecc. È utilizzato principalmente per trasportare cibo. Alcune tribù attribuiscono la manifattura del primo *dilly-bag* ad una vecchia antenata, e così anche questo oggetto figura nei vari racconti dal Tempo del Sogno.

carbonizzati che aveva preso dai fuochi spenti, e distese la corteccia del callistemone a terra. Distribuí gli stecchi sulla corteccia, e vide che impressero dei segni sulla superficie.

Così rimase seduta per molti anni, segnando il callistemone con i racconti delle tribù perdute da tempo memorabile, finché ebbe consumato tutti i residui carbonizzati che aveva raccolto e il sacco si svuotò. In questa maniera si ricordò i racconti del vecchio Tempo del Sogno, e attraverso loro entrò nella vecchia vita delle tribù.

E quando i callistemoni ripresero a riempire l'aria con il profumo dolce di miele, l'accettarono nella loro tribù come una tra loro, così non sarebbe stata mai più senza la corteccia che le serviva per il suo lavoro. La chiamarono Oodgeroo. E questa è il racconto di come Oodgeroo riuscì ad entrare nuovamente nel vecchio Tempo del Sogno. Ora è felice, perché può sempre parlare con le tribù ogni volta che lo desidera. Il Tempo ha perso il suo potere su di lei perché così ha voluto Biami.

Boonah

(L'eucalipto a legno rosso)

Boonah era un cacciatore di una tribù di Brisbane¹³, che viveva ai piedi di una montagna. La sua tribù era fatta di artisti che si dilettevano a fare disegni. Tutte le altre tribù li ammiravano, poiché erano pacificatori. Essi portavano la pace e la felicità ovunque andassero. Passavano il loro tempo a risolvere i problemi delle altre tribù. Intervenevano nei litigi affinché si ristabilisse la pace. Erano alti e ritti e le loro dita erano lunghe e snelle.

Ora, in cima alla montagna viveva un'altra tribù. Erano pigri e litigiosi ed erano stati scacciati e costretti a vivere separatamente dalle altre tribù. Così si erano recati in cima alla montagna, dove vivevano isolati nella sola compagnia di Bunyip. Infatti, nella foresta piovosa la dimora di Bunyip era la cima della montagna.

La tribù esiliata incolpava Boonah per i suoi guai, perché Boonah aveva parlato male di loro al consiglio tribale quando furono scacciati. Decisero di vendicarsi di Boonah.

Un giorno, mentre Boonah era a caccia di cibo ai piedi della montagna, i membri della tribù esiliata guardarono giù e lo videro, e decisero di ucciderlo. Raccolsero pietre dalla vetta della montagna e li lanciarono giù su Boonah.

Ora a Bunyip non era gradito che gli esiliati vivessero sulla montagna, poiché essi disturbavano la sua casa nella foresta piovosa. Scelse questo momento per scuotere la montagna, così un'improvvisa valanga di pietre uccise tutti quelli della tribù esiliata. Essi si tramutarono in polvere nel punto in cui caddero, ai piedi della montagna.

Ma anche la tribù di Boonah fu travolta dalla valanga, e lo stesso Boonah fu il primo a morire. Le rocce, precipitando, spezzarono il suo snello corpo e il sangue gli scorreva via. E dopo Boonah, tutti i membri della tribù caddero a terra, moribondi, e il loro sangue macchiò la terra di rosso.

¹³ Attuale capitale dello stato di Queensland.

Allora Boonah e la sua tribù si trasformarono in alberi, alti e snelli, con foglie verdi, lunghe e sottili puntate verso terra per raccontare la storia della loro distruzione. E quando le altre tribù arrivarono ai piedi della montagna, lessero il messaggio di Boonah, e sapevano che la gomma rossa sui tronchi snelli degli alberi dal legno rosso era il sangue della tribù di Boonah.

Ancora oggi Boonah versa lacrime di sangue e ancora oggi si erige ritto e forte. Le sue foglie snelle sono puntate verso basso per sempre per ricordare la tribù litigiosa della cima della montagna, trasformata in polvere ai suoi piedi.

Tuggan-Tuggan

(La grevillea gineprina)

Tuggan-Tuggan era un cacciatore della tribù della Baia di Moreton. Un giorno, mentre cercava cibo, armato di boomerang¹⁴, incontrò per caso una grevillea, esile e molto bella. Tuggan-Tuggan s'innamorò della bellissima grevillea. Sentiva che era infelice, e le chiese che cosa le accadesse.

La grevillea scosse le sue foglie verdi argentate nel vento e raccontò al cacciatore quanto desiderasse avere un mantello per coprire le sue foglie tremolanti e tenerle calde. Tuggan-Tuggan promise di aiutarla. Ogni giorno, invece di cacciare cibo, cercava un mantello per coprire la bellissima grevillea. Gli anziani della tribù si adirarono con Tuggan-Tuggan quando videro che tornava ogni giorno dalla caccia a mani vuote. Alla fine gli dissero che se non avesse portato cibo alla tribù, sarebbe stato punito. Ma Tuggan-Tuggan non ci fece caso, e continuò a cercare un mantello per la sua triste, incantevole grevillea. E un giorno gli anziani decisero che era arrivato il momento di punirlo.

Quando Tuggan-Tuggan ritornò ancora al campo, gli presero il boomerang e lo lanciarono alto in aria. Dissero a Tuggan-Tuggan che, poiché egli non si serviva più del suo boomerang per la caccia, non gli occorreva, e ora non sarebbe tornato al campo mai più. E gli dissero che anche lui doveva allontanarsi senza tornare.

Tuggan-Tuggan guardava il suo boomerang mentre viaggiava velocemente fuori dal campo visivo, e decise allora che avrebbe seguito la sua traccia per ritrovarlo ancora. Infatti, egli amava il suo boomerang quanto amava quella grevillea alta e infreddolita. Egli viaggiò per tutta la terra cercando ovunque il suo boomerang perduto, e mentre camminava cercava anche un mantello per la grevillea che rabbriviva dal freddo. I suoi viaggi lo portarono lontano. Ma non poteva cacciare nemmeno per se stesso senza il suo boomerang, e senza carne si ammalò e si affaticò e perse tutte le sue forze. Barcollando riprese la lunga strada del ritorno, e quando finalmente raggiunse di nuovo la sua bellissima grevillea, egli sapeva che stava morendo.

Ora Biambi lo Spirito Buono sapeva dell'amore di Tuggan-Tuggan per l'albero, e, impietosito, trovò e restituì a Tuggan-Tuggan il suo boomerang. Ormai moribondo, Tuggan-

¹⁴ Il boomerang (il termine inglese è di origine australiana) oltre a servire come arma con la caratteristica che ritorna al punto di lancio quando non colpisce il bersaglio, il boomerang presso molte comunità è utilizzato come strumento musicale. Infatti, battendo insieme due boomerang si ottiene un accompagnamento ritmato nelle cerimonie, creando una connessione tra danza e canto. Nella mitologia degli Aborigeni australiani il boomerang fu modellato originariamente da un albero tra cielo e terra; simbolizza l'arcobaleno e quindi il serpente arcobaleno; la curva è il collegamento tra gli opposti, tra il cielo e la terra, tra il Tempo del Sogno e le cerimonie, tra il passato e il presente.

Tuggan disse alla grevillea: «Questa è l'ultima volta che io potrò usare il mio boomerang. Dato che non ho potuto trovare un mantello per te, lancerò il mio boomerang fra i più alti dei tuoi rami. Ti riscalderà e ti renderà felice».

E quando egli lanciò il suo boomerang, questi girò intorno alla grevillea e toccò tutte le verdi foglie tremolanti, quindi irruppe in mille pezzi dorati che ricoprirono tutti i rami. Così il boomerang si trasformò in un mantello dorato per la grevillea, che da quel tempo è rimasta calda e felice. E Tuggan-Tuggan morì realizzando il suo desiderio.